



## MEMORIA PER L'AUDIZIONE DEL 05/04/2016 – Movimento LIS Subito!

Alla Cortese Attenzione  
degli Onorevoli Senatori  
Commissione Affari Costituzionali  
Del Senato della Repubblica

### **Chi siamo**

Il Movimento LIS Subito! è nato da un gruppo di persone sorde ed udenti, residenti in tutta Italia, ed è un movimento indipendente e apolitico. Indipendente perché libero e svincolato dalle varie istituzioni, cooperative, fondazioni e associazioni, che comunque ci appoggiano e ci supportano numerose, in quanto ciascuna di esse, nel proprio ambito, promuove la Lingua dei Segni quale lingua a tutti gli effetti. Apolitico perché non è schierato politicamente e combatte solo in nome del riconoscimento della LIS.

### **Scopo**

Il riconoscimento della LIS è un atto dovuto, un segno di rispetto nei confronti di tutte le persone che adoperano tale lingua sia sordi, sia udenti. E' una garanzia per la salvaguardia di diritti, pari opportunità, dignità e rispetto delle persone che comunicano attraverso la Lingua dei Segni Italiana, cittadini dello Stato Italiano.

Riconoscere la LIS significa:

- dare una dignità giuridica all'uso di questa lingua, patrimonio non solo delle persone sorde ma di tutti coloro che la utilizzano;
- prevedere una normativa nazionale omogenea e uniforme;
- assicurare il diritto alla libertà di scelta e di espressione di ogni cittadino;
- favorire la piena accessibilità all'informazione, alla comunicazione, ai servizi a tutti i livelli della società (istruzione, lavoro, sanità, tempo libero e sport);
- favorire la qualità e l'uniformità nei percorsi formativi di tutte quelle figure professionali (assistenti alla comunicazione, interpreti, docenti) che operano all'interno del mondo della sordità.

### **Cos'è la LIS**

La LIS, come le altre lingue dei segni nel mondo, è una lingua di grande valore umano e con forte patrimonio culturale, con un lessico in costante evoluzione e regole che consentono di "segnare" qualsiasi argomento, dal più concreto al più astratto.

In Italia ricerche linguistiche e scientifiche sulla LIS sono in corso dagli anni '80; ad esempio l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ISTC, <http://www.istc.cnr.it/it/group/lacam>) del CNR ha condotto numerosi studi i cui risultati confermano che la LIS è una vera e propria lingua. Oggi ormai la LIS è oggetto di ricerca non solo al CNR, ma è entrata anche nelle Università italiane, come materia di studio e di insegnamento, come l'Università degli studi di Milano-Bicocca, di Pisa, Ca' Foscari Venezia, di Trieste, di Roma Tre, di Palermo, di Bologna, ecc.

Per saperne di più: <http://www.lissubito.com/cultura-sorda/>.

### ***Il riconoscimento della Lis nella letteratura scientifica***

La discussione di Virginia Volterra dal titolo “Chi ha paura della Lingua dei Segni Italiana (LIS)?” (pubblicata sulla rivista *Psicologia clinica dello sviluppo*, anno XVIII, n. 3, dicembre 2014, il Mulino) contiene una ampia raccolta di articoli di vari specialisti sulla sordità, con lo scopo di fare un confronto sereno ed obiettivo su queste tematiche, sulla base di dati scientifici e studi pubblicati in prestigiose riviste scientifiche. La versione integrale è disponibile all'url: <http://www.lissubito.com/wp-content/uploads/2015/10/Volterra-chi-ha-paura-dei-segni.pdf>. Di seguito proponiamo un ampio estratto delle conclusioni:

“[...] quasi tutti gli autori sono d'accordo che la LIS debba ottenere un riconoscimento legislativo. Marziale sottolinea come, a seguito della ratifica italiana della Convenzione ONU sulla disabilità, il nostro legislatore sia vincolato dall'art. 117, comma 1 della Costituzione «a emanare una normativa interna conforme ai diritti e agli standard di tutela in essi stabiliti». Per Foa «il riconoscimento della LIS non impone ai sordi di segnare (...) significherebbe garantire piena espressione ai diritti di cittadinanza e piena partecipazione di tutti alla vita collettiva (...). Si tratta semplicemente di affermare il diritto a scegliere di volta in volta quale sistema di comunicazione usare per avere la migliore garanzia di accessibilità ai servizi». Con le parole di Migliosi, «permetterebbe di dare una dignità giuridica all'uso di questa lingua, patrimonio non solo delle persone sorde ma di tutti»; e non da ultimo, assicurare «il diritto alla libertà di scelta e di espressione di ogni cittadino». «Come tutte le altre lingue, anche per la lingua dei segni l'esistenza e la diffusione dipendono dall'uso che ne fanno le persone che si riconoscono in una comunità» (Cubelli). I sordi chiedono di essere riconosciuti come minoranza non perché hanno una disabilità, ma perché utilizzano una lingua. Pertanto, «la persona sorda non si sente malata e vive la sordità come forma di vita che si esprime in modalità avvincenti e variegate» (Migliosi). [...] Marziale ci ricorda che i requisiti collegati all'individuazione di una minoranza linguistica, sono sul piano legislativo ancora incerti e anche «in dottrina, non si rinviene una definizione che risulti univoca». Dunque «non può assumersi quale parametro imprescindibile», ai fini di questa individuazione, «il radicamento di una comunità in una determinata porzione territoriale» e la stessa esclusione dall'elenco indicato nella legge 482 «non ha impedito nel recente passato al nostro Governo di considerare le popolazioni nomadi – che come i sordi non possono certo vantare il requisito dello stanziamento in un territorio definito – delle minoranze nazionali ai sensi della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa». Molti autori intervengono nel dibattito sui riflessi di un eventuale riconoscimento giuridico della LIS: «alcuni riconoscimenti della lingua dei segni da parte del legislatore regionale potrebbero, mettere ordine» nell'ambito della formazione e del profilo giuridico-professionale di assistenti alla comunicazione e di interpreti, figure previste dalla legge 104/92 (Maragna). I vantaggi di un riconoscimento formale della Lingua dei Segni Italiana si tradurrebbero, poi: nella predisposizione di «una coerente e uniforme regolamentazione dei percorsi professionali degli operatori, ad esempio riconducendoli ad ambiti universitari» e nella garanzia di qualità dei servizi che potrebbero essere posti sotto la vigilanza di Istituzioni» (Petrucci, Zuccalà). Per Marziale questo «rafforzerebbe le tutele approntate da una normativa interna ancora insufficiente e non sufficientemente applicata, con innegabili vantaggi – soprattutto nel campo dell'integrazione (scolastica e sociale). Si pensi, ad esempio (...) all'effettivo godimento delle libertà civili e politiche e dei diritti all'informazione, alla cultura e alla manifestazione del proprio pensiero grazie all'accesso, anche in lingua dei segni, a prodotti culturali e di interesse generale, programmi televisivi, tribune politiche, biblioteche, ecc.». Avere una preparazione relativa alla Lingua dei segni sembra comunque utile per gli operatori: Schindler e Vernero ribadiscono che nella loro esperienza torinese il fatto che «foniatri e logopedisti abbiano della LIS conoscenza scientifica e talvolta anche una conoscenza pratica, si è dimostrato molto interessante sul piano speculativo e sulla capacità di ampliare le proprie conoscenze». Per Migliosi non ci sarebbero svantaggi: con il riconoscimento della LIS non si toglie nulla a chi

sceglie un percorso educativo e formativo senza la LIS, anzi si riconosce e si garantisce, a tutte le famiglie con figli sordi minorenni e a tutti i sordi adulti, il diritto alle pari opportunità e il diritto di scelta del metodo abilitativo più idoneo. Con le parole di Petrucci e Zuccalà, «di svantaggi nel riconoscimento legislativo della LIS non ve ne è alcuno, specie se tale passaggio viene accompagnato dal ribadire la garanzia della diversificazione di approcci e pluralità di percorsi, modalità, soluzioni»”

### ***Testimonianza della Prof. Vanessa Migliosi***

Scrivo questa lettera aperta, perché vorrei dare il mio contributo al dibattito che si sta svolgendo per l'approvazione, il riconoscimento e la promozione della Lingua dei Segni Italiana.

Auspicio che questa lettera possa essere da stimolo per un sereno confronto e faccia prevalere il buon senso mettendo da parte i personalismi e i protagonismi.

Ritengo necessario presentarmi affinché il mio pensiero e il mio percorso che ha portato a questa presa di posizione sia compreso e interpretato nel migliore dei modi.

Sono una ragazza sorda laureata in biologia con il massimo dei voti e specializzata in genetica. Insegno matematica e scienze nella scuola media inferiore ai bambini udenti. Sono di formazione oralista e ho imparato la lingua dei segni quando avevo 19 anni. Ho lavorato per 6 mesi in Finlandia, 3 mesi in Giappone e un anno in Spagna, facendo ricerche genetiche sulla sordità.

Ho fatto parte dei seguenti organismi internazionali: IFHOHYP ([www.ifhohyp.org](http://www.ifhohyp.org)), federazione internazionale dei giovani sordi, come presidente per 8 anni; sono stata membro della commissione giovani European Disability Forum per 4 anni; membro dell'Advisory Council on Youth in seno del Consiglio d'Europa per 3 anni. Sono stata eletta per 4 anni nel direttivo dell'ICSD ([www.deaflympics.com](http://www.deaflympics.com)), Comitato Internazionale dello Sport dei Sordi, dove ho utilizzato ampiamente i Segni Internazionali per comunicare con tutto il mondo.

Grazie a tutte queste esperienze ho potuto conoscere molti sordi. Questo mi ha permesso di confrontarmi con la ricchezza e la pluralità delle lingue dei segni di tutto il mondo. Aggiungo che mio padre è stato per 20 anni presidente della sezione Fiadda di Trento. Quindi credo di avere una certa esperienza molto ampia su tutti i fronti sia in ambito nazionale che in quello internazionale.

Ritengo che la Lingua dei Segni Italiana debba essere approvata per le seguenti motivazioni:

- 1) Nella Convenzione ONU sui diritti dei Disabili è riconosciuta la Lingua dei Segni, con questa terminologia specifica. A mio avviso, non è possibile contrastare questo principio sancito a livello mondiale, dopo anni di discussioni e di gruppi di lavoro che hanno portato alla stesura e poi all'approvazione finale della convenzione. A maggior ragione, dopo che questa convenzione è stata ratificata in Italia.
- 2) Nel principio delle pari opportunità le famiglie e i sordi adulti hanno il pieno diritto alla libertà delle scelte del metodo educativo e di abilitazione, pertanto a tutti devono essere offerte le stesse opportunità. Non capisco perché alcune associazioni di genitori debbano impedire ai sordi segnanti di usare anche la LIS, quando invece le protesi, gli impianti cocleari e la logopedia sono disponibili per tutti quanti.
- 3) I sordi vogliono il riconoscimento della LIS. Questo deve risultare chiaro. Le organizzazioni di genitori, parenti o sigle varie NON possono sostituirsi a chi vive in prima persona il problema della sordità. I sordi vogliono e devono prendere in mano la propria vita e pretendono il riconoscimento dei propri diritti. Nessuno, nemmeno gli specialisti più qualificati, può parlare a nome dei sordi. I sordi non sono più sotto tutela, come succedeva fino al secolo scorso. Bisogna ascoltare in primis l'opinione dei sordi che utilizzano la Lis, nonché i pareri degli esperti di linguistica e dei ricercatori universitari e del CNR, sia italiani che stranieri
- 4) Il modello da cui prendere esempio è, a mio avviso, la legge spagnola. E'una legge completa e ben fatta che dà uguali opportunità a tutti. Infatti, questa legge ribadisce a chiare lettere che le

stesse opportunità devono essere fornite sia coloro che scelgono l'oralismo che a coloro che scelgono il bilinguismo. Le pari opportunità devono essere reali e debbono essere garantiti gli stessi strumenti per entrambe le scelte senza alcuna sorta di discriminazione. Sta alla famiglia e al sordo adulto scegliere ciò che è meglio senza farne una questione di ideologia. L'effettiva autonomia di scelta deve essere garantita senza prevaricazioni da una parte o dall'altra.

- 5) Il 2 per mille della popolazione nasce sordo, senza contare poi quelli che diventano sordi nell'infanzia, nell'adolescenza e nell'età adulta. In Italia non si fa mai una statistica seria per capire chi e perché utilizza la Lis: tutto avviene a livello di opinioni personali e spesso ideologiche, questo mi sembra molto grave, perché sono opinioni non rappresentative della realtà e fanno perdere di vista l'obiettivo finale che è l'integrazione dei sordi nella società a pieno titolo e con tutti i diritti.
- 6) Nella maggior parte dei paesi dove è stata approvata la Lingua dei Segni si parla sempre di Lingua, rispettando la storia e l'evoluzione della lingua dei segni di quel paese. In UK si chiama BSL, in USA ASL, in Spagna LSE, ecc. In Finlandia la Lingua dei Segni è citata nella costituzione. Va tenuto presente che l'Unione Europea ha riconosciuto la Lingua dei Segni.
- 7) Dopo aver lavorato nell'IFHOHYP, nell'EDF e nel Consiglio Consultivo della Gioventù del Consiglio d'Europa e nell'ICSD sono giunta alla conclusione che le "guerre" non servono a niente e che bisogna portare avanti i propri progetti, le proprie problematiche e le proprie battaglie, senza impedire agli altri di fare le proprie. Le contrapposizioni sono controproducenti per tutti quanti.
- 8) Un metodo non esclude l'altro. La sfera della parola e del linguaggio riguarda un emisfero del cervello, i segni riguardano l'altro emisfero del cervello e non è vero che i due metodi siano incompatibili. Se l'approccio orale è impostato correttamente e nello stesso tempo il bambino impara la LIS, egli riesce a imparare a parlare correttamente. Anzi ritengo che la LIS completi la formazione del bambino, perché la comunicazione visiva e la corporeità possono aumentare la sua autostima. Non esiste una ricerca al mondo che abbia dimostrato che l'apprendimento della LIS impedisca l'apprendimento della lingua orale.
- 9) Ritengo, inoltre, che la LIS possa aiutare e attualmente sta aiutando ad aumentare la sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dei sordi, perché è aumentata la visibilità, sono aumentati gli utenti che si iscrivono ai corsi LIS, quindi sono convinta che ogni mezzo sia buono ed utile per arrivare alla piena integrazione dei sordi nella società.
- 10) L'approvazione di questa legge non impedisce agli oralisti di fare il loro percorso, come quello che io ho fatto. La logopedia, l'integrazione scolastica, ecc. non vengono pregiudicati dal ddl del riconoscimento della LIS.

Quindi è opportuno che ogni associazione si concentri sulle battaglie che ritiene importanti, perché purtroppo c'è ancora molto da fare per migliorare le condizioni di vita dei sordi. La battaglia delle associazioni che si oppongono al riconoscimento della LIS è molto miope, oltre ad essere controproducente per tutti. All'estero questa contrapposizione è quasi scomparsa nel senso che ogni gruppo cerca di portare avanti le proprie rivendicazioni, cercando, anzi, di collaborare il più possibile nell'interesse di tutti quanti.

Pubblicata su: <http://www.sordionline.com/iNews/View.asp?ID=37739>

### ***La testimonianza dei genitori***

I genitori di bambini e ragazzi sordi e sordo-ciechi favorevoli al bilinguismo sono tanti, sparsi in tutta Italia: genitori sordi e udenti, facenti parte di Associazioni, Comitati, Cooperative, ma soprattutto genitori che non hanno un ente di riferimento e che spesso si trovano a "combattere" da soli.

L'educazione bilingue Italiano/Lis permette ai bambini sordi e sordo-ciechi di comunicare con i genitori ed il resto della famiglia il più presto possibile e di sviluppare abilità cognitive fin dalla prima infanzia. Solo acquisendo conoscenze sin dai primissimi anni di vita, al pari dei bambini udenti, i piccoli sordi diverranno cittadini consapevoli.

Giovanna Filosa, Psicologa, Phd in Psicologia della comunicazione, interazione e socializzazione, e ricercatrice-tecnologa presso Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori), ha raccontato la propria esperienza di madre di una bambina sorda profonda con impianto cocleare, diagnosticata tardivamente. La bambina, a detta degli specialisti che la seguono, sta avendo un ottimo recupero, e attualmente frequenta la materna nella scuola bilingue di Via Nomentana.

**DURANTE L'AUDIZIONE DEL 5 APRILE, il Movimento LIS Subito** (Giovanna Filosa, Luca Rotondi del Vando), nel poco tempo rimasto a disposizione, ha cercato di controbattere a tutte le argomentazioni delle associazioni oraliste:

- L'apprendimento della LIS non è alternativo a quello dell'italiano parlato e scritto, anzi, è scientificamente dimostrato che rappresenta un potente strumento per facilitarlo.
- Pertanto non ha senso contrapporre bilinguismo e oralismo, come se fossero alternativi: il bilinguismo consiste per l'appunto nell'oralismo (apprendimento dell'italiano parlato e scritto) e, in più, l'apprendimento della LIS.
- Nessuna associazione ha diritto di imporre ai genitori di bambini sordi il proprio metodo riabilitativo, altrimenti non si può parlare di libera scelta: attualmente i genitori sono automaticamente indirizzati verso l'oralismo, e le tante famiglie che scelgono il bilinguismo devono affrontare mille difficoltà anche di tipo economico.
- Protesi e impianto cocleare non sono risolutivi, in quanto aiutano solo nella percezione: il percorso tra percezione e comprensione è molto lungo, e richiede in ogni caso un lungo percorso riabilitativo. La LIS rappresenta una potente "scorciatoia" per la comprensione, in sinergia con le nuove tecnologie.
- Lo screening precoce, la protesizzazione precoce, le protesi digitali e l'IC possono aiutare i bambini sordi, ma non i Sordi adulti, che hanno altre esigenze e altri diritti che non possono essere ignorati semplicemente perché a qualcun altro "non servono". Il mancato riconoscimento della LIS impatta negativamente sulla loro qualità della vita.
- Le indennità di comunicazione non bastano a coprire le spese di interpretariato per le persone sorde: si tratta di € 250 al mese a fronte di circa € 60 per ogni ora di interpretariato. Far pagare alle persone Sorde di tasca propria l'interprete anche per esercitare i più elementari diritti di cittadinanza è come far pagare le rampe ai paraplegici: una gravissima violazione del diritto all'accessibilità.
- In ogni caso le leggi non possono essere scritte in base agli stereotipi e ai pregiudizi di associazioni che evidentemente non conoscono la LIS, perché per loro stessa ammissione non la utilizzano e non l'hanno studiata.
- È impossibile scrivere una legge che riguardi tutto l'universo della sordità, sia dal punto di vista medico che da quello culturale: questo DDL riguarda solo il riconoscimento della LIS e chi la utilizza, e quindi sono del tutto ingiustificate le interferenze di chi ha scelto l'oralismo puro, visto che nessuno vuole impedire agli oralisti di proseguire per la loro strada.

Il Movimento ha poi brevemente illustrato alcuni emendamenti, che vanno nella direzione di evitare la contrapposizione puramente ideologica tra oralismo e bilinguismo. Ha ribadito la necessità che nella regolamentazione dei percorsi formativi per le figure professionali di assistente alla comunicazione, interprete, educatore sordo e formatore LIS vengano coinvolte anche le associazioni che da anni si occupano di formazione e informazione nel campo delle Lingue dei Segni. Ha chiesto chiarimenti sull'Osservatorio di cui all'Art. 14, dato che sembra sovrapporsi ad

altri osservatori già esistenti (quello sulla disabilità del Ministero del Lavoro ed il centro ricerche Lacam dell'Istc-CNR).

Ha inoltre espresso la propria preoccupazione per la clausola di invarianza finanziaria (Art. 16) ed ha proposto di devolvere in tal senso una parte dei fondi destinati al Caps (centro per l'autonomia della persona sorda).

Il dott. Rotondi Del Vando ha concluso portando la sua testimonianza di ex oralista, ribadendo che la LIS è un patrimonio di tutti i sordi e sottolineando l'orgoglio di essere sordo.

### ***Proposte emendamenti***

Il nuovo testo, presentato dal relatore Russo, è sicuramente migliore rispetto ad alcuni disegni precedenti. Gli emendamenti che di seguito proponiamo si pongono l'obiettivo di renderlo ancora più conforme alle aspettative che si sono sviluppate nella comunità dei sordi e degli udenti bilingui in questi ultimi anni.

<b>Originale</b>	<b>Proposta di emendamento</b>	<b>Motivazione</b>
Art. 1 comma 2 “In merito alla comunicazione, riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la LIS tattile, promuovendo altresì l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, l'oralismo e il bilinguismo (lingua italiana parlata/LIS)”	Sostituire con: “In merito alla comunicazione, riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la LIS tattile, nell'ottica del bilinguismo (lingua italiana parlata e scritta/LIS)”	Nell'ottica del bilinguismo non esiste alcuna contrapposizione tra LIS e oralismo: il bilinguismo non è altro che l'oralismo (ovvero il miglior insegnamento possibile della lingua italiana parlata e scritta) con in aggiunta la LIS, che integra, non sostituisce l'italiano. Qualsiasi contrapposizione tra lingua italiana e LIS è ideologica e fuorviante.
Art. 2 comma 1 “La Repubblica assicura le garanzie necessarie affinché le persone sorde, sordocieche e con disabilità uditiva in genere possano, liberamente, fare uso della LIS o dei mezzi di sostegno alla comunicazione orale...”	Sostituire con: “La Repubblica assicura le garanzie necessarie affinché le persone sorde, sordocieche e con disabilità uditiva in genere possano, liberamente, fare uso della LIS e/o dei mezzi di sostegno alla comunicazione orale...”	La LIS non è contrapposta o alternativa, bensì complementare e sinergica rispetto ai mezzi di sostegno alla comunicazione orale, compresi quelli offerti dalle nuove tecnologie.
Art. 2 comma 2 “Nessuna persona può essere discriminata né trattata in maniera diseguale, direttamente o indirettamente, mentre esercita il suo diritto di opzione all'uso della LIS o di mezzi di sostegno alla comunicazione orale in qualsiasi ambito, sia pubblico sia privato.”	Sostituire con: “Nessuna persona può essere discriminata né trattata in maniera diseguale, direttamente o indirettamente, mentre esercita il suo diritto di opzione all'uso della LIS e/o di mezzi di sostegno alla comunicazione orale in qualsiasi ambito, sia pubblico sia privato.”	Le persone non devono necessariamente scegliere tra LIS e mezzi di sostegno alla comunicazione orale, possono anche scegliere entrambe.

<p>Art. 5 comma 2          “Il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca garantisce l’apprendimento della LIS e della LIS tattile da parte degli studenti sordi, sordociechi e con disabilità uditiva in genere, che abbiano optato per questa lingua e l’accesso a modelli educativi che promuovano il bilinguismo (lingua italiana parlata/LIS) e <b>P’oralismo</b>, che sono di libera scelta da parte degli alunni sordi, sordociechi e con disabilità uditiva in genere e delle loro famiglie.”</p>	<p>Sostituire con:          “Il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca garantisce l’apprendimento della LIS e della LIS tattile da parte degli studenti sordi, sordociechi e con disabilità uditiva in genere, che abbiano optato per questa lingua e l’accesso a modelli educativi che promuovano il bilinguismo (lingua italiana/LIS), che sono di libera scelta da parte degli alunni sordi, sordociechi e con disabilità uditiva in genere e delle loro famiglie.”</p>	<p>Come spiegato sopra, l’oralismo, inteso come insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, è già compreso nel bilinguismo ita/LIS e nei programmi curriculari di tutte le scuole di ogni ordine e grado.</p>
<p>Art. 5 comma 4          “Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l’insegnamento della LIS, della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione e interprete di LIS, l’Amministrazione competente determina, di concerto con l’Associazione preposta dallo Stato alla tutela e alla rappresentanza dei sordi in Italia, i titoli di studio e l’<i>iter</i> formativo per l’accesso a tali professionalità e favorisce la loro formazione iniziale e permanente.”</p>	<p>Sostituire con:          “Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l’insegnamento della LIS, della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione e interprete di LIS, l’Amministrazione competente determina, di concerto con l’Associazione preposta dallo Stato alla tutela e alla rappresentanza dei sordi in Italia, <b>l’Università e tutti gli enti aventi comprovata e pluriennale esperienza nell’insegnamento della LIS</b>, i titoli di studio e l’<i>iter</i> formativo per l’accesso a tali professionalità e favorisce la loro formazione iniziale e permanente, <b>con apposito regolamento di cui all’Art. 12 della presente legge.</b>”</p>	<p>La formazione delle figure professionali legate alla LIS è materia molto delicata, e pertanto nella determinazione dei titoli di studio e dell’<i>iter</i> formativo è bene coinvolgere anche l’Università e tutti gli enti che se ne sono occupati negli ultimi decenni, per valorizzare il loro patrimonio esperienziale e conoscitivo.</p>
<p>Art. 13 comma 2</p>	<p>Alla fine aggiungere:</p>	<p>I requisiti professionali della</p>

<p>“Con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i requisiti per l'iscrizione al Registro di cui al precedente comma.”</p>	<p>“in coerenza con quanto stabilito nell'art. 5 comma 4, e secondo i regolamenti attuativi di cui all'art. 12 della presente legge”</p>	<p>professione di interprete LIS devono essere coerenti con i requisiti formativi definiti nei regolamenti attuativi dai soggetti citati nell'Art. 5 comma 4 (emendamento).</p>
<p>Art. 14 <i>(Osservatorio nazionale sulla condizione dei bambini affetti da sordità)</i></p>	<p>Cassare</p>	<p>Invece di proporre nuovi osservatori sulla sordità sarebbe più utile potenziare e mettere in rete i centri di ricerca già esistenti, ad esempio l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (<a href="http://www.osservatoriodisabilita.it/">http://www.osservatoriodisabilita.it/</a>) ed il laboratorio Language and Communication across Modalities (LaCAM) dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ISTC) del CNR (<a href="http://www.istc.cnr.it/it/group/lacam">http://www.istc.cnr.it/it/group/lacam</a>).</p>
<p>Art. 16 “Le pubbliche amministrazioni provvedono alle attività previste con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili secondo la legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge.”</p>	<p>Alla fine aggiungere: “tra cui i fondi di cui all'articolo 1, comma 403, della legge 28 dicembre 2015 n. 208 (legge di stabilità 2016).”</p>	<p>Si tratta dei fondi destinati al Centro per l'autonomia della persona sorda (C.A.P.S.): infatti il riconoscimento della LIS è fondamentale per l'autonomia delle persone sorde bilingui.</p>

Movimento LIS Subito!  
[www.lissubito.com](http://www.lissubito.com)  
 Pagina Facebook: Movimento LIS Subito!

Roma, 13 aprile 2016